FORMAGGI & TECNOLOGIE

SUPPLEMENTO A FORMAGGI & CONSUMI
ANNO 14 - NUMERO 5 - MAGGIO 2021
DIRETTORE RESPONSABILE: ANGELO FRIGERIO

FOCUS ON

I monouso nel mirino

Piatti e bicchieri di carta avrebbero un minore impatto ambientale rispetto ai corrispettivi riutilizzabili. E sarebbero anche più sicuri. Lo studio commissionato dall'Eppa per scongiurare una nuova direttiva in stile Sup.

A PAGINA III

Esteri

ALLE PAGINE IV E V

Viaggio nell'India delle food-tech

Lanciato il primo progetto pilota italo-indiano per la creazione di un 'Mega Food Park' nello Stato del Gujarat. Che fa del Paese una meta sempre più ambita dai produttori di macchine per la trasformazione e il confezionamento alimentare.

L'INTERVISTA

"Le bioplastiche non sono la soluzione ai mali della Terra"

Il consumo di suolo, il greenwashing, la gestione del fine vita. Marco Versari, presidente di Assobioplastiche, smonta uno a uno gli stereotipi sui materiali compostabili. Usati come specchietti per le allodole per mascherare i veri problemi ambientali.

ALLE PAGINE VI E VII

Schede prodotto - packaging

A PAGINA VIII

LE NOVITÀ PROPOSTE DALLE AZIENDE

Renzo Rosso entra nel capitale di Planet Farms

Da sinistra: Luca Travaglini e Daniele Benatoff

Attraverso la sua società d'investimenti, la Red Circle Investments, il presidente della holding OTB nonché co-fondatore del marchio Diesel, Renzo Rosso, continua a investire in progetti di sostenibilità entrando nel capitale di Planet Farms. L'azienda di vertical farming, fondata da Luca Travaglini e Daniele Benatoff, ha infatti realizzato a Cavenago, alle porte di Milano, uno dei più grandi 'orti verticali' d'Europa. Che consente di risparmiare il 95% dell'acqua e il 90% del suolo rispetto ai metodi di coltivazione tradizionali. "Mi piace investire in progetti che reinventano il futuro e il mondo di Planet Farms sposa qualità, valori nutrizionali e utilizzo responsabile delle risorse. E rappresenta una risposta concreta ai problemi che affliggono l'agricoltura tradizionale di oggi, sostituendo l'uso della chimica, utilizzata per proteggere il raccolto, con la tecnologia, nel modo più sostenibile possibile", ha commentato Renzo Rosso. Dell'amplio e variegato portafoglio di partecipazioni di Red Circle fanno già parte realtà dell'agroalimentare quali Cortilia e Masi Agricola.

Ingredienti naturali: Ambienta finalizza l'acquisizione di TasteConnection

Ambienta Sgr, il più grande fondo europeo di private equity focalizzato sulla sostenibilità, annuncia l'acquisizione di TasteConnection, tra i maggiori produttori inglesi di soluzioni aromatiche innovative per il settore alimentare. Con questa acquisizione – la quarta del fondo in due anni e mezzo – la capogruppo Nactarome Group "consolida ulteriormente la propria leadership del mid-market europeo nel settore dei colori, aromi e ingredienti naturali", si legge in un comunicato. Grazie al supporto di Ambienta, Nactarome ha quadruplicato i propri ricavi (oltre 120 milioni di euro), ampliato la presenza produttiva con 12 stabilimenti in Italia, Regno Unito, Francia e Belgio e sviluppato una base di oltre 4.200 clienti in più di 100 Paesi. TasteConnection rafforzerà ulteriormente il brand Nactarome e il suo posizionamento competitivo sul mercato inglese e farà il suo ingresso in un nuovo segmento, quello degli snack.

Plastic tax verso il rinvio al 2022

È ufficiale: la bozza del decreto Sostegni bis prevede il rinvio al 1° gennaio 2022 della plastic tax, che sarebbe dovuta entrare in vigore il 1° luglio 2021. Commenti soddisfatti sono stati espressi dalle principali istituzioni dell'agroalimentare italiano. Come Federalimentare, nelle parole del presidente Ivano Vacondio: "Come abbiamo sempre sostenuto, ribadiamo ancora una volta che la plastic tax per noi è dannosa e dovrebbe essere abolita del tutto. Tuttavia, come rappresentanti delle industrie alimentari, oggi tiriamo un sospiro di sollievo: in questo momento, una tassa del genere avrebbe colpito ancora più le nostre aziende, già provate". È dello stesso parere Luigi Scordamaglia, di Filiera Italia: "Non si sarebbe potuto far gravare sulle famiglie italiane un costo aggiuntivo in un momento di crisi così pesante", ha sottolineato. "La sostenibilità è un percorso che il settore agroalimentare ha già abbracciato con ottimi risultati, la riduzione dell'uso di plastica è un processo che deve essere intrapreso premiando chi si adegua e chi mette in atto pratiche virtuose, così come le nostre aziende hanno fatto, e non colpendo un settore indiscriminatamente con misure punitive".

Al via il bando 'Macchinari innovativi' per il Sud Italia

È possibile presentare domanda al secondo sportello del bando 'Macchinari innovativi' con cui il Mise mette a disposizione un'altra tranche da 132,5 milioni di euro. Obiettivo della misura, come spiega il deputato Giuseppe L'Abbate, esponente M5S della Commissione Agricoltura della Camera, è "sostenere i programmi di investimento diretti da 400mila a 3 milioni di euro che prevedano l'acquisizione di tecnologie abilitanti finalizzate a consentire la trasformazione tecnologica e digitale nonché soluzioni tecnologiche in grado di rendere il processo produttivo più sostenibile e circolare". Un'occasione importante, per le piccole e medie imprese di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, volto a "sostenere il percorso delle imprese agroalimentari italiane nei principi del Green Deal europeo e della strategia Farm to Fork", come spiega ancora L'Abbate. "Le risorse, erogate da Invitalia, saranno concesse come contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato, per una percentuale sulle spese ammissibili pari al 75%". Il finanziamento agevolato deve essere restituito dall'impresa beneficiaria senza interessi entro sette anni dalla data di erogazione dell'ultima quota a saldo delle agevolazioni.

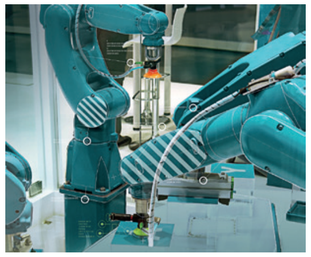
Logistica, Stef: fatturato in lieve calo nel primo trimestre

Lo specialista europeo nei servizi di trasporto e logistica di prodotti alimentari a temperatura controllata annuncia un fatturato di 788 milioni di euro nel primo trimestre 2021, in calo del 2,8% a perimetro costante. "L'anno 2021 è iniziato in un contesto sanitario ed economico ancora incerto che logicamente ha continuato a pesare sulle attività del Gruppo in tutti i paesi in cui opera", commenta il presidente e Ceo di Stef, Stanislas Lemor. In dettaglio, il fatturato del Gruppo in Francia (-3,2%) continua a risentire delle misure di restrizione legate alla crisi sanitaria. Con la ristorazione e i prodotti ittici che si confermano i due segmenti di mercato più colpiti. Sui mercati internazionali, nonostante le restrizioni imposte dalla pandemia il fatturato ha registrato una contrazione lieve, dell'1,9% a perimetro costante. Il Gruppo ripone inoltre grande fiducia nell'integrazione delle attività di Nagel-Group in Italia e in Belgio e nell'accordo di distribuzione reciproca. "La resilienza del settore agroalimentare", aggiunge il presidente e Ceo, "permette al Gruppo di mantenere la propria roadmap e il proseguimento dei suoi investimenti per il 2021".

Packaging: dal progetto EcoPackLab nasce un nuovo materiale a base Pla

Un gruppo multidisciplinare, che coinvolge gli scienziati dell'Università di Bologna ma anche aziende del calibro di Gima e Ilapack (per la parte tecnologica) e Barilla (per la parte relativa ai processi dell'industria alimentare), ha messo a punto un nuovo materiale da imballaggio biodegradabile a base Pla (acido polilattivo), su cui vengono fatti aderire strati con funzioni antiossidanti (grazie all'acido ascorbico) e antimicrobiche (con la lisozima). Il progetto, nato nel 2016 e chiamato EcoPackLab, conta su un investimento di 1,35 milioni di cui 787mila co-finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna. "Il problema per gli scienziati", spiega in un'intervista a Repubblica la professoressa Santina Romani, coordinatrice del progetto, "era quello di fare aderire questi strati 'attivi' alla pellicola di base senza ricorrere a colle sintetiche. Dopo vari studi è stato quindi deciso di utilizzare un sistema a 'plasma freddo' per far aderire all'acido polilattico il gel con Lisozima e quello con acido ascorbico". Grazie alla consulenza di Gima e Ilapack l'equipe di EcoPackLab ha poi realizzato una macchina in grado di produrre il materiale. "Possiamo realizzare materiali flessibili, idonei al contatto alimentare, a un solo strato o a doppio strato in cui può essere diversamente applicata la sostanza attiva, in relazione ai requisiti e alla specifica azione protettiva richiesti", spiega ancora Romani. Il progetto avrebbe già riscosso interesse da parte di molte aziende alimentari, alle quali sono stati forniti campioni per valutare l'eventuale utilizzo. La pellicola è stata valutata, e promossa, dagli esperti dello stabilimento Ima di Ozzano.

Sps Italia riprogrammata nel 2022



Messe Frankfurt Italia cancella l'edizione 2021 di Spa Italia, che doveva svolgersi a Parma ai primi di luglio. La manifestazione, dedicata all'automazione e digitalizzazione industriale, si riposiziona quindi nel 2022, dal 24 al 26 maggio. "Nonostante le nuove disposizioni ne consentano lo svolgimento, per senso di responsabilità verso il network di Sps Italia abbiamo deciso di rimandare l'evento fieristico al prossimo anno, lasciando la possibilità ai nostri espositori e visitatori di pianificare la partecipazione in presenza in un contesto di fiducia e maggior certezza", ha dichiarato Donald Wich, Ad di Messe Frankfurt Italia. Confermato, dal 25 al 27 maggio 2021, lo svolgimento degli Sps Italia Digital Days: tre giorni di contenuti convegnistici online sulla piattaforma Contact Place.

Tecnologie per il f&b: Drinktec e Iba rimandate al 2022 e al 2023

Non avranno luogo nel 2021 Drinktec e Iba, i due saloni internazionali delle tecnologie per il food&beverage che avrebbero dovuto svolgersi alla Fiera di Monaco il prossimo ottobre. Le due manifestazioni, punto di riferimento indiscusso, rispettivamente, per le tecnologie di processing e packaging in ambito beverage (drinktec) e per l'industria dei prodotti da forno e dolciari (Iba), hanno infatti annunciato le nuove date: Drinktec si terrà così dal 12 al 16 settembre 2022, mentre Iba slitta direttamente al 2023, dal 22 al 26 ottobre. Una decisione, spiegano gli organizzatori, presa a causa del clima di incertezza attuale. Che non permette di fare previsioni sul successo di eventi dal carattere fortemente internazionale.

di Carolina Pizzi

I monouso nel mirino

Piatti e bicchieri di carta avrebbero un minore impatto ambientale rispetto ai corrispettivi riutilizzabili. E sarebbero anche più sicuri. Lo studio commissionato dall'Eppa per scongiurare una nuova direttiva in stile Sup.

Dopo l'entrata in vigore, lo scorso gennaio, della direttiva Ue che vieta produzione e commercializzazione di manufatti in plastica monouso (nota come direttiva Sup - Single use plastics) la Commissione europea potrebbe ora scegliere di bandire anche le stoviglie usa e getta in carta. Che sono fatte per il 90% di fibra e contengono percentuali irrisorie di plastica, pari a 0,5 grammi. Per questa ragione, l'Alleanza europea per gli imballaggi in carta (Eppa) ha commissionato alla società danese Ramboll (i consulenti indipendenti della Commissione europea) uno studio sull'impatto ambientale di piatti e bicchieri in carta monouso rispetto a quello dei loro corrispettivi riutilizzabili.

L'analisi di Life cycle assessment (Lca) condotta da Ramboll e certificata dal Tuv (Technischer Überwachungsverein) ha preso in esame i dati di produzione, uso e riciclo di prodotti come bicchieri, tazze, coppette per il gelato, posate e piatti utilizzati nei servizi di ristorazione veloce, dai fast food ai bar sui treni. Evidenziando che, per il consumo in loco nei servizi 'quick', le stoviglie riutilizzabili generano il 177% in più di emissioni di Co2, consumano il 267% in più di acqua e producono il 132% in più di particolato fine rispetto al monouso in carta. Superiore del 238% e del 72%, rispettivamente, anche l'utilizzo di combustibili fossi e l'acidificazione del suolo.

L'impatto ambientale più significativo sarebbe però il consumo di acqua ed energia nelle fasi di lavaggio e asciugatura, per garantire l'igiene e sicurezza del prodotto. Le stoviglie monouso in carta consentirebbero quindi di non aggravare lo stress idrico: un problema sempre più critico in diversi Paesi europei.

"La pandemia lo ha reso evidente. Il limite dei riutilizzabili è l'energia e l'acqua che viene utilizzata per il lavaggio e l'asciugatura, oltre alle operazioni per garantire che siano igienici e sicuri per il riutilizzo da parte dei clienti", ha sottolineato Antonio D'Amato, alla guida di Eppa nonché presidente e Ad di Seda International Packaging Group (Sipg) e presidente di Confindustria dal 2000 al 2004. "Il monouso, in questo senso, ha un impatto significativamente minore sul clima in termini di emissioni di Co2 e consumo idrico".

Una questione di sicurezza alimentare

Il problema dell'eliminazione delle stoviglie monouso non è solo ambientale. È anche legato a problemi di igiene e al rischio di contaminazione alimentare. A inizio 2020 l'Eppa ha chiesto a David McDowell, professore emerito in studi sull'alimentazione presso l'Università di Ulster, di analizzare l'impatto della sostituzione dei prodotti monouso con quelli riutilizzabili sulla componente di igiene e sicurezza alimentare. Ne è emerso che vi sono rischi maggiori di contaminazione incrociata all'interno dei sistemi di riutilizzo 'circolari' rispetto agli attuali sistemi monouso 'lineari'. I sistemi di riutilizzo sarebbero infatti molto più complessi e soggetti a contaminazione nelle fasi di pulizia, igienizzazione, stoccaggio e trasporto.

"Da anni ci impegniamo a sviluppare soluzioni e prodotti sostenibili, rinnovabili e riciclabili e abbiamo plaudito alla direttiva. Ma nella definizione delle linee guida si rischia di penalizzare un intero settore che muove miliardi di fatturato", aggiunge D'Amato. La ristorazione veloce genera 300 miliardi di ricavi in Europa, assorbe 200 miliardi di agroindustria e dà lavoro a 25 milioni di persone. "Ed è un'industria, vale la pena ricordarlo, prevalentemente fornita da tre grandi Paesi: Germania, Francia e Italia". "Questa", conclude D'Amato, "è una situazione completamente diversa rispetto alla plastica monouso (Sup): nel 2019 una Direttiva Ue ha introdotto nuove restrizioni su alcuni prodotti, che sono realizzati interamente o parzialmente in materiale plastico e sono tipicamente destinati ad essere monouso prima di essere gettati via".

di Federica Bartesaghi

Srini Food Park, stato del Andhra Pradesh

Viaggio nell'India delle food-tech

Lanciato il primo progetto pilota italo-indiano per la creazione di un 'Mega Food Park' nello Stato del Gujarat. Che fa del Paese una meta sempre più ambita dai produttori di macchine per la trasformazione e il confezionamento alimentare.

Benché sia il sesto maggior produttore alimentare del pianeta - il primo di latte, il secondo di prodotti agricoli, il terzo di prodotti della pesca e tra i primi tre al mondo per le spezie e le carni avicole - l'India trasforma solo il 10% di quanto produce. Con enormi perdite lungo tutta la catena del valore, valutate in circa 1,5 miliardi di dollari l'anno, per la mancanza di infrastrutture, di macchinari, di formazione, di magazzini e di un'adeguata catena del freddo.

E se l'industria indiana della trasformazione alimentare è considerata strategica perché contribuisce per il 13% al prodotto interno lordo, quella del confezionamento (alimentare e farmaceutico in primis) mostra tassi di crescita annuali compresi tra il 22 e il 25%. Insieme, rappresentano la quinta maggiore industria del Paese. Non sorprende, quindi, che il settore sia stato individuato dal governo di Nuova Delhi come un'industria ad alta priorità, che gode di molti vantaggi e incentivi fiscali. Fattore che lo rende una meta estremamente appetibile anche per le aziende internazionali fornitrici di macchine e tecnologie.

Il Paese sta inoltre vivendo enormi trasformazioni nel tessuto sociale ed economico con conseguenze dirette sullo sviluppo del settore alimentare, dell'industria manifatturiera e della produzione di beni di largo consumo. Una maggior capacità di spesa, la crescente urbanizzazione, la sempre più massiccia presenza di catene retail e l'aumento della presenza delle donne nel mercato del lavoro stanno determinando un forte aumento nell'acquisto di alimenti confezionati, snack e piatti ready-to-eat. Un trend ulteriormente spinto dalle esigenze di conservazione e sicurezza alimentare imposte dalla pandemia.

Nasce il primo Mega Food Park italo-indiano

Il progetto dei 'Mega Food Park' fa parte di un grande piano, il Pradhan Mantri Kisan Sampada Yojana (Pmsky), lanciato nel 2017 dal ministero indiano delle Industrie di trasformazione alimentare (Mofpi) per la creazione di una filiera alimentare moderna ed efficiente. Il piano si basa su un sistema di cluster che prevede la creazione di 39 grandi hub tecnologici (i Mega Food Park, appunto) che riuniscano in un unico luogo i centri di raccolta, quelli di lavorazione della materia prima e il suo stoccaggio in ambienti refrigerati, oltre a circa 25-30 unità destinate alla trasformazione alimentare da parte delle industrie del settore.

Lo scorso 16 aprile, l'ufficio Ice di Mumbai e il Fanidhar Mega Food Park dello Stato del Gujarat hanno sottoscritto una lettera d'intenti per l'avvio di un progetto pilota italo-indiano. Nello specifico, all'interno di questo Mega Food Park verrà creata una piattaforma italiana che garantirà formazione tecnica, attraverso moduli digitali, alla dirigenza della struttura e alle aziende stabilite al suo interno.

"L'Ufficio Ice di Mumbai, in collaborazione con il Mega Food Park, monitorerà i fabbisogni tecnologici della struttura in modo da poter presentare eventuali opportunità di business alle aziende italiane del settore e verranno raggiunte anche le comunità agricole ad essa correlate per ampliare l'offerta formativa e tecnologica a tutta la filiera della lavorazione e trasformazione alimentare partendo, appunto, dalla meccanizzazione agricola per arrivare all'imballaggio e alla gestione della catena del freddo, al momento ancora molto critica in India", spiega il direttore dell'ufficio Ice di Mumbai, Fabrizio Giustarini. "Sono inoltre previste, quando la situazione lo consentirà, missioni in Italia promosse da Ice in materia sia di formazione che di partecipazione alle principali fiere di settore, con particolare riferimento a Macfrut e Eima, e di visite aziendali in base alle esigenze emerse durante l'attività di monitoraggio". E aggiunge: "La proposta formativa e commerciale è accompagnata anche dall'offerta di pacchetti finanziari particolarmente vantaggiosi, sia in termini di tassi di interesse, sia in termini di durata del finanziamento, da parte di Sace attraverso lo strumento di Push Strategy avviato ormai da diversi anni anche in India".

Insieme all'Ambasciata d'Italia a New Delhi e all'Ice Agenzia, sono parti attive del progetto pilota anche la regione Emilia Romagna, Sace e le associazioni di categoria Anima e FederUnacoma.

Integrated Mega Food Park, stato del Karnataka

PACKAGING: LA DOMANDA CRESCE A DOPPIA CIFRA

Dei 278,59 miliardi di dollari in cui è stata valutata, nel 2019, l'industria mondiale nel packaging, l'India da sola rappresenta ben 50,5 miliardi di dollari. Secondo le previsioni, entro il 2025 questa cifra raggiungerà i 204,81 miliardi, crescendo a un Cagr del 27,6% tra il 2020 e il 2025. Secondo l'Indian institute of packaging, negli ultimi 10 anni il consumo di imballaggi in India è aumentato al 200%, passando da 4,3 a 8,6 kg per persona l'anno.
All'interno di questo vasto e variegato mondo, il mercato degli imballaggi in plastica cresce a un Cagr del 20,25% per un volume di 6,8 milioni di tonnellate. Aumenta, in particolare, la richiesta di imballaggi flessibili in Pet. L'industria degli imballaggi in carta, dal canto suo, tocca le 7,6 milioni di tonnellate.
L'india è un esportatore netto di materiali d'imballaggio, per un volume d'affari stimato in 843,8 milioni di dollari nel 2018-19. In crescita, su base annua, del 14,1%. In particolare, il Paese è un riconosciuto esportatore di alcuni sotto-segmenti d'imballaggio, come i sacconi (Flexible intermediate bulk container - Fibc) e i film in polietilene tereftalato biassiale (Bopet). È un forte esportatore anche di componenti in latta, tappi a corona e in metallo, laminati plastici, carta e cartone. In questo ambito, il maggiore competitor dell'India su scala mondiale è la Cina, che è il più grande produttore ed esportatore di materiali e prodotti di imballaggio. La recente interruzione delle catene di fornitura mondiali, a causa delle complicazioni determinate dalla pandemia, ha però messo in evidenza la vulnerabilità di questa catena di approvvigionamento e spinto molti Paesi e grandi produttori a riconsiderare la loro dipendenza dalla Cina, spostando le proprie relazioni commerciali in altri Paesi in via di sviluppo, come appunto l'India.
Nel complesso, il mercato indiano del confezionamento è estremamente frammentato, anche a causa dei numerosi player che lo popolano e che competono per incrementare la loro quota. Le accise su macchine e impianti sono state ridotte dal 10% al 6%. E sebbene il governo abbia imposto un dazio antidumping sulle importazioni di alluminio e fogli di alluminio alla voce doganale 76071190 (in gran parte da 0,69 a 1,63 dollari al kg), un dazio simile è applicato alle importazioni di imballaggi asettici poiché contengono fogli di alluminio (anche se rientrano sotto una voce doganale diversa).
Da segnalare anche il ruolo crescente del packaging per la vendita al dettaglio nel canale e-commerce. Un mercato che, secondo dai Assocham-Forrester, è cresciuto a una tasso annuo del 55% (il più alto su scala mondiale) raggiungendo nel 2020 un volume d'affari di 120 miliardi di dollari, contro i 30 miliardi del 2016. Determinando una forte impennata della domanda di cartone rigido e ondulato.

Fonte: Ice

IMPORT INDIANO DI MACCHINE PER LO RIEMPIMENTO, LA CHIUSURA, L'IMBOTTIGLIAMENTO, L'INCAPSULAMENTO O L'ETICHETTATURA DI BOTTIGLIE, LATTINE, SCATOLE, BUSTE O ALTRI CONTENITORI; MACCHINE DI AERAZIONE PER BEVANDE (VALORI: MILIONI DI DOLLARI)

RANK	PAESE	2018	2019	2020	VAR % 20-19	QUOTA MERCATO %
	TOTALE	250.67	214.89	219.90	2.33%	100.00%
1	GERMANIA	70.00	52.92	56.94	7.61%	25.90%
2	ITALIA	43.71	31.95	43.72	36.84%	19.88%
3	CINA	35.65	41.53	37.32	-10.14%	16.97%
4	TAIWAN	12.77	13.04	13.17	1.04%	5.99%
5	UK	0.67	8.27	10.81	30.74%	4.92%

Fonte: Ministry of Commerce & Industry of India HS Code 84223000

IMPORT INDIANO DI ALTRE MACCHINE PER IL CONFEZIONAMENTO PRIMARIO E SECONDARIO (VALORI: MILIONI DI DOLLARI)

RANK	PAESE	2018	2019	2020	VAR % 20-19	QUOTA MERCATO %
	TOTALE	154.60	126.01	136.12	8.02%	100.00%
1	ITALIA	28.54	22.95	34.72	51.25%	25.51%
2	CINA	26.11	29.29	30.32	3.54%	22.28%
3	GERMANIA	24.98	14.45	19.97	38.17%	14.67%
4	GIAPPONE	15.29	3.77	9.57	153.58%	7.03%
5	SPAGNA	10.97	8.08	8.00	-0.95%	5.88%

Fonte: Ministry of Commerce & Industry of India HS Code 84224000

TRASFORMAZIONE ALIMENTARE: PROSPETTIVE DI UN MERCATO AD ALTO POTENZIALE

L'industria di trasformazione alimentare indiana rappresenta circa il 32% del mercato alimentare locale e circa l'11,6% dell'occupazione nell'industria alimentare nazionale. Secondo le stime, crescerà a un Cagr di circa il 12,09% tra il 2020 e il 2024. Contribuisce, rispettivamente, all'8,80% e all'8,39% del valore aggiunto lordo nella produzione e nell'agricoltura, al 13% delle esportazioni e al 6% degli investimenti industriali.
Il ministero indiano delle Industrie di trasformazione alimentare (Mofpi) sta compiendo ogni sforzo per incoraggiare gli investimenti nel settore. In tal senso ha dato il via libera a importanti joint venture, collaborazioni estere e licenze industriali. In base ai dati forniti dal dipartimento per le Politiche e la promozione industriale (Dipp), l'industria indiana di trasformazione alimentare ha ricevuto, tra aprile 2000 e marzo 2017, circa 7,54 miliardi di dollari di investimenti diretti esteri (Fdi). La Confederazione dell'industria indiana (Cii) stima che i diversi settori della trasformazione alimentare abbiano il potenziale per attrarre fino a 33 miliardi di dollari di investimenti nei prossimi 10 anni e per generare occupazione per 9 milioni di persone al giorno.
Secondo le previsioni, la lavorazione di frutta e verdura dovrebbe crescere a un Cagr del 14,84% circa tra il 2020 e il 2024. La lavorazione di prodotti lattiero caseari, carne, pollame e pesce dovrebbe invece crescere a un Cagr dell'8,17%, del 17,24%, dell'8,99% e del 12,03% circa.

Fonte: Ice

IMPORT INDIANO DI MACCHINE PER LA PREPARAZIONE INDUSTRIALE DI ALIMENTI E BEVANDE, AL DI FUORI DI QUELLE PER L'ESTRAZIONE O LA PREPARAZIONE DI OLI O GRASSI DI ORIGINE ANIMALE E VEGETALE (VALORI: MILIONI DI DOLLARI)

RANK	PAESE	2018	2019	2020	VAR % 20-19	QUOTA MERCATO %
	TOTALE	216.26	196.07	163.76	-16.48%	100.00%
1	CINA	42.30	36.35	29.07	-20.04%	17.75%
2	ITALIA	33.55	32.03	19.55	-38.96%	11.94%
3	GERMANIA	30.01	18.63	17.45	-6.34%	10.65%
4	PAESI BASSI	9.19	20.53	16.36	-20.28%	9.99%
5	USA	19.55	20.73	15.31	-26.15%	9.35%

Fonte: Ministry of Commerce & Industry of India HS Code 8438

IMPORT INDIANO DI MACCHINE PER LA PULITURA, LA CERNITA E LA VAGLIATURA DEI CEREALI O DEI LEGUMI SECCHI; MACCHINE E APPARECCHI PER MULINI E PER LA LAVORAZIONE DEI CEREALI O DEI LEGUMI SECCHI, ESCLUSE LE MACCHINE ED APPARECCHI DEL TIPO PER FATTORIA (VALORI: MILIONI DI DOLLARI)

RANK	PAESE	2018	2019	2020	VAR % 20-19	QUOTA MERCATO %
	TOTALE	116.02	137.81	136.91	-0.66%	100.00%
1	CINA	62.38	75.30	85.00	12.88%	62.09%
2	THAILANDIA	15.62	11.97	13.76	14.90%	10.05%
3	TURCHIA	6.23	11.14	9.80	-12.02%	7.16%
4	UK	10.91	10.90	7.76	-28.76%	5.67%
5	COREA DEL SUD	4.98	5.48	4.16	-24.09%	3.04%
11	ITALIA	1.49	1.03	1.10	6.13%	0.80%

fonte: Ministry of Commerce & Industry of India HS Code 8437

Integrated Mega Food Park, stato del Karnataka

di Federica Bartesaghi

"Le bioplastiche non sono la soluzione ai mali della Terra"

Il consumo di suolo, il greenwashing, la gestione del fine vita. Marco Versari, presidente di Assobioplastiche, smonta uno a uno gli stereotipi sui materiali compostabili. Usati come specchietti per le allodole per mascherare i veri problemi ambientali.

Bugie o mezze verità circondano il mondo delle bioplastiche e le loro applicazioni. Per fare un po' di chiarezza ne abbiamo parlato con Marco Versari, presidente dell'associazione di categoria Assobioplastiche e del consorzio di raccolta Biorepack, nonché responsabile dei rapporti istituzionali di Novamont. Una filiera, quella delle bioplastiche, che vede l'Italia in cima alla classifica dei maggiori Paesi produttori in Europa, superando le 100mila tonnellate e i 745 milioni di euro di fatturato nel 2019.

Ci piacerebbe fare chiarezza su alcuni punti che, nel dibattito sulle bioplastiche, risultano spesso controversi. A cominciare dalla differenza terminologica tra compostabile e biodegradabile.

La biodegradazione in quanto tale non descrive altro che un fenomeno: un attacco microbico capace di trasformare un materiale complesso in elementi semplici. Per questo non possono e non devono circolare materiali che riportano il termine 'biodegradabile', bensì 'compostabile'. Un parola che invece presuppone la conformità a standard e norme collegate con la gestione dei rifiuti. Le bioplastiche nascono infatti come applicazione collegata a una buona raccolta dell'umido. Oggi vengono citate sempre più spesso come soluzione ai grandi mali che affliggono la terra, come l'inquinamento, ma la biodegradabilità non può essere una risposta all'abbandono colpevole di qualsivoglia materiale nell'ambiente. La frazione organica e gli scarti di cucina sono naturalmente biodegradabili, ma non mi risulta che per questo li gettiamo dalla finestra. Si raccolgono, si trattano, con essi si producono biogas e compost. Per nessuna ragione le bioplastiche devono finire disperse nell'ambiente.

Il consorzio Biorepack per la raccolta delle bioplastiche, creato lo scorso novembre, aiuterà a fare chiarezza su un alto tema cruciale, quello del fine vita di questi materiali?

Sono convinto che farà molto, ma credo anche che la confusione del cittadino sia un mantra agitato un po' a sproposito. Quando su una busta della spesa c'è scritto a caratteri cubitali 'biodegradabile e compostabile', non ci sono troppi margini di errore.

Non in tutti i casi, però, è scritto in modo così chiaro…

Dobbiamo lavorarci, certo. Ma sono convinto che per le applicazioni vere, quelle collegate con la frazione organica, ci sia un oggi riconoscimento da parte dei cittadini. Negli ultimi anni è vero, sono aumentare le applicazioni non più strettamente collegate alla frazione organica ma a quella degli imballaggi. Ed è ovvio che questa evoluzione nell'uso delle bioplastiche genera la necessità di essere molto precisi e puntuali nell'uso di loghi, marchi e nella comunicazione. E sono convinto che in questo il consorzio sarà uno strumento utile al cittadino. D'altronde, di vera comunicazione sulle bioplastiche, ad oggi, non ne è stata mai fatta, sebbene dal 2011 le aziende del settore abbiano versato decine di migliaia di euro di contributo ambientale a Corepla. Risorse che, purtroppo, non sono state usate per fare corretta informazione sulla gestione del fine vita di questi materiali. Suppongo sia uno dei motivi per cui si è resa necessaria la costituzione del nuovo consorzio.

Cos'è stato fatto finora?

È stato definito il contributo ambientale specifico per le plastiche biodegradabili e compostabili (294 euro/ton dal 1° luglio 2021, *ndr*), che coprirà i costi della raccolta, del trattamento e della comunicazione ai cittadini su come riconoscere e come smaltire questi materiali.

Marco Versari

Torniamo all'inizio della filiera: è coinvolta dall'attuale emergenza di approvvigionamento delle materie prime, che sta mettendo in gravi difficoltà diversi settori industriali?

Si tratta di un fenomeno macro economico: alcuni Paesi, come la Cina o altri mercati asiatici, sono ripartiti prima di altri 'attirando' a sé materiali, tra cui le bioplastiche. Paesi che, tra l'altro, hanno di recente normato in maniera significativa a favore dei materiali compostabili, e quindi da esportatori sono diventati forti importatori. Sono però convinto che il sistema reagirà prontamente e da un certo punto di vista è anche un segnale che l'economia sta ripartendo. Ci sono stati forti rincari per alcune materie prime; per le bioplastiche però, per quanto sensibili, questi aumenti sono stati più contenuti.

Una delle grandi obiezioni sollevate sulle bioplastiche è legata proprio alle materie prime. Ovvero al fatto che sarebbero insufficienti a sostituire, anche solo in parte, le plastiche tradizionali. E inoltre che la loro produzione rischia di avere gravi ripercussioni sull'ecosistema. Riusciamo a fare un po' di chiarezza?

Innanzitutto sostituzione è un termine che non ci piace. Le bioplastiche non sostituiscono niente. Vedere la bioplastica come sostituto della plastica è profondamente sbagliato. Le bioplastiche rientrano tra le applicazioni di sistema della frazione organica. Non sostituiscono il Pet per fare le bottiglie, semplicemente perché non si fanno bottiglie compostabili. Le bioplastiche non servono a fare prodotti che non siano coerenti con la raccolta e il trattamento dell'organico, almeno ad oggi. Tra 20 anni non lo so. Creare una bottiglia compostabile oggi è privo di qualsiasi senso. Perché il Pet si ricicla perfettamente, la sua è una raccolta che funziona. Al massimo si potrà dire che il consumo è troppo elevato, ma commercializzare una bottiglia compostabile significa creare una complessità nel sistema di recupero del Pet. Perché a questo punto il cittadino deve capire se una bottiglia è in Pet o è compostabile e di sicuro finiremmo per trovarci una montagna di Pet negli impianti di compostaggio.

Qual è allora la via giusta da percorrere?

Laddove le bioplastiche sono entrate nelle applicazioni giuste, come le busta della spesa, lo hanno fatto all'interno di una legislazione precisa, che diceva: dobbiamo usare le borse riutilizzabili, quando non le abbiamo dobbiamo usare quelle compostabili, perché poi le riutilizziamo nella raccolta dell'umido. Tant'è che oggi l'Italia consuma un terzo delle buste che consumava ante legem. Quindi non è stata una sostituzione, ma una modifica nella produzione e nel consumo. E tutte le applicazioni di cui parliamo partono da questo presupposto: mai sostituzione uno a uno, ma risolvere un problema di fine vita. Se non c'è modo di risolverlo, non c'è nessun interesse da parte nostra a spingere l'applicazione. Poi, naturalmente, non possiamo impedire a nessuno di prendere un materiale e trasformarlo. Ma auspichiamo che Biorepack sia in grado si introdurre sistemi dissuasivi per rendere chiaro che non tutto è corretto farlo in plastica compostabile.

Passiamo all'altra grande 'accusa', quella dell'erosione di suolo.

La quantità di suolo che viene consumata per fare bioplastiche, su scala mondiale, è pari a meno dello 0,020% della superficie agricola. Quindi parliamo di niente. Quello che stiamo pagando oggi sono delle scelte scellerate da parte dell'Unione europea sui biofuel che hanno generato, in questo caso sì, consumi abnormi di suolo e non in Europa, ma fuori dall'Europa. Penso ai biocarburanti fatti con l'olio di palma o l'etanolo. Ma le bioplastiche rappresentano, lo ripeto, una quantità infinitesima del consumo di suolo. Questo è proprio uno di quei classici luoghi comuni sventolati per distogliere l'attenzione dai veri problemi…

Ovvero?

In Italia la raccolta dell'organico è una catena virtuosa, l'Europa la renderà obbligatoria solo nel 2023. In pratica, il più grande flusso di rifiuti generato dai cittadini europei è l'unico su cui ancora non c'è un obbligo di raccolta. Oggi, due terzi dell'organico generato in Europa viene perso, buttato in discarica o nell'inceneritore. In pratica, stiamo buttando via la base della fertilità del suolo, perché il compost è l'unica possibilità che abbiamo di riportare carbonio nel suolo. E senza carbonio non c'è vita, c'è deserto. Solo una volta che la raccolta dell'organico sarà fatta su scala europea, potremo generare nuove applicazioni, a questo punto collegate non solo a raccogliere rifiuti, ma anche a imballare alimenti, com'è avvenuto con successo in alcune filiere.

Quale?

Quella delle cialde per caffè. L'Italia, che è partita con una raccolta differenziata dove il cittadino è stato martellato sul valore dell'organico, ha potuto fare un passo in più: vendere ai cittadini cialde compostabili che possono essere gettate nell'umido. Questo è un esempio virtuoso di applicazione delle bioplastiche che il cittadino ha ben compreso e messo in atto.

C'è chi sostiene che le bioplastiche non siano adatte al contatto con tutti i tipi di alimenti.

Le leggi sul contatto con gli alimenti non guardano alla materia prima: un materiale o è idoneo o non lo è. Ai legislatori non interessa se l'imballaggio di IV gamma è in polietilene o in polipropilene, in Pet o in bioplastica, deve poter garantire la salubrità del prodotto. Quindi se oggi vediamo in commercio insalate confezionate in bioplastica è perché quei materiali hanno superato test stringentissimi. A questo servono le norme: definire gli ambiti di applicazione. Il contatto con alimenti è anch'esso un falso problema. Al supermercato troviamo alimenti come burro o carne confezionati in bioplastica. Immagini cosa succederebbe se questo materiale non avesse le caratteristiche adeguate…

Sarebbe criminale metterlo in commercio

Esatto. La normativa è molto chiara e solo ora, dopo molto tempo, vediamo la comparsa di queste nuove applicazioni. Una cosa è fare un sacchetto per l'umido, un'altra è fare una cialda per il caffè che deve mantenere temperatura, pressione, contatto con il calore… l'innovazione tecnologica per le bioplastiche è in continua evoluzione. E come ho già detto, ad oggi le bioplastiche non vanno bene per tutto.

In ottica di sviluppo, l'industria è preparata a gestire un aumento importante nella richiesta di questi materiali?

In uno scenario caratterizzato da incertezza è ovvio che, nel momento della certezza, non tutto può essere subito disponibile. Le faccio un esempio: quando nel 2011 l'allora ministro dell'Ambiente Prestigiacomo fece entrare in vigore, quasi dall'oggi al domani, la legge che vietava le buste per la spesa in plastica, ci fu un periodo di grande incertezza perché da anni quella normativa veniva procrastinata e nessuno si aspettava la sua introduzione. Di conseguenza, per un certo periodo

c'è stata difficoltà a trovare materie prime. Questo per dire che anche il nostro settore, come gli altri, ha bisogno di uno scenario. Pensiamo solo alla confusione generata dal dibattito sui monouso. In mancanza del recepimento chiaro di una normativa che dice che le plastiche compostabili possono essere usate per realizzare questi prodotti, chi ha il coraggio di investire? Questo settore non ha bisogno di finanziamenti o di risorse. Quello di cui ha davvero bisogno è chiarezza di scenario. Non siamo la soluzione ai mali della terra e non ci piace il greenwashing. Ci piace pensare che chi sceglie le bioplastiche non lo faccia per 'farsi bello', ma perché attraverso il loro uso ha saputo fornire la soluzione a un problema reale.

Un'ultima domanda: cosa ne pensa della plastic tax?

Potrei dire semplicemente che è un problema che non ci riguarda, ma non è così. Non mi straccio le vesti di fronte alle tasse di scopo: se un Paese decide di usare mezzi fiscali per spingere un settore piuttosto che un altro credo non ci sia niente di male. Ma questo assomiglia più a un provvedimento punitivo. E non credo sia il modo giusto di generare valore aggiunto per il sistema Paese.

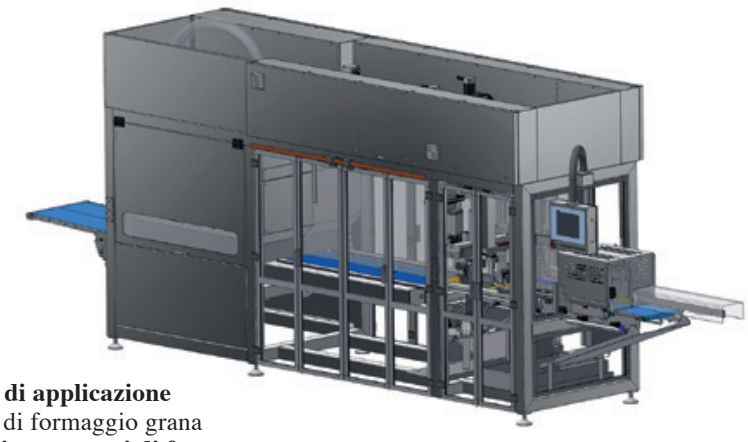
COMEK
www.comek.it

OMNYA EVO
Settore di applicazione
Lattiero caseario, verdure fresche, alimenti surgelati, snack, dolci, piatti pronti
Descrizione e punti di forza
Confezionatrice verticale con triplice modalità di funzionamento: continua, intermittente e Doypack. Il nuovo telaio Open Frame in acciaio inox Aisi 304 semplifica la pulizia eliminando profili e zone di deposito. Elevata accessibilità per la manutenzione, sgancio rapido senza attrezzi per cambio formato, sostituzione cinghie traino film e cambio bobina. Il gruppo saldante orizzontale del tipo box motion, abbinato a barre saldanti con un'esecuzione speciale, permette di ottenere alte performance di confezionamento anche con materiali di difficile termosaldabilità, film riciclabili e biocompostabili. Possibilità di realizzare differenti tipologie di confezioni con solo cambio formato: cuscino, soffietto, fondo quadro, Stabilo, Doypack con zip.
Specifiche tecniche
• Sistema di alimentazione servomotori in bus di tensione DC con risparmio di energia utilizzata
• Servomotori brushless di ultima generazione con tecnologia monocavo
• Pannello touch screen multilingua predisposto per connessione in rete con tecnologia IP
• Diversi sistemi di saldatura: Barra calda, Barra calda PE, Ultrasuoni

ITASYSTEM
www.itasystem.com

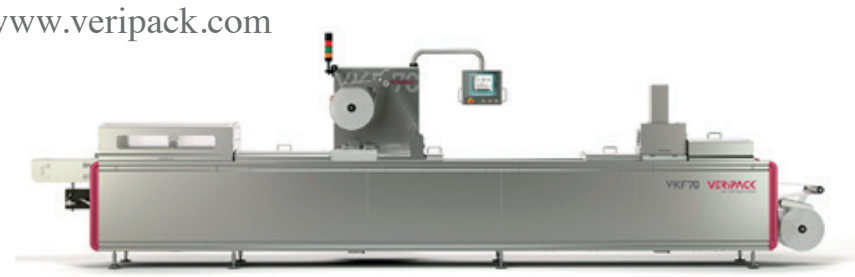
LILLOSIGILLO
Settore di applicazione
Salumi e prodotti caseari
Descrizione e punti di forza
Macchine applicatrici di etichette per la tracciabilità. L'etichetta si applica sullo spago del prodotto, la macchina in autonomia traccia il prodotto con lotto, data, tabella nutrizionale e Qr code. Dotata di tecnologia 4.0, con sistema di etichettatura inviolabile e completa di: stampante a trasferimento termico; software Windows compatibile da installare sul Pc del cliente per la gestione dei testi, di tutti i principali codici a barre e della dichiarazione nutrizionale; tablet per editor dei file.
Specifiche tecniche
• Stampa dei dati variabili sul retro del sigillo contemporaneamente alla sigillatura sul prodotto
• I tipi di codice a barre gestibili sono: Ean8, Ean13, Ean128, Code 39, Code128, Codebar, Compressed, Datalogic Bcd Fem Bar, Indu, ITF, Matrix NW7, Upc, Jan (Ean)
• In acciaio inox
• Certificata CE
• Corrente 230 V
• Aria compressa 6 bar
• Saldatura a ultrasuoni

FERRARI SISTEMI
www.ferrarisistemi.it



IM860
Settore di applicazione
Spicchi di formaggio grana
Descrizione e punti di forza
Linea di imbustamento automatica doppia per confezionamento sottovuoto in sacchi nastrati di spicchi di formaggio grana da 200 g a 1200 g, con integrata la confezionatrice sottovuoto a campana. Dotata di: unità di controllo elettronica - PC industriale predisposto per la tele-assistenza; interfaccia operatore touch screen a colori; memorizzazione di 80 diversi programmi di processo; dispositivo di ribaltamento della testata dei trasportatori, senza utensili, per agevolare la pulizia dei nastri; armadio elettrico posto sopra alla macchina per agevolare le operazioni di manutenzione e pulizia; pannellatura esterna di sicurezza in accordo alle vigenti normative, a elementi fissi e apribili posti su entrambi i lati, dotati di microinterruttori di sicurezza per l'arresto immediato della macchina.
Specifiche tecniche
• Dimensioni massime prodotto da imbustare: altezza 100 mm, lunghezza 180 mm
• Basamento in acciaio elettrosaldato inox Aisi 304
• Centralina di sicurezza classe 3
• Grado di protezione IP 55
• Potenza elettrica totale installata: 24kW - 380.3.50 + T
• Alimentazione aria compressa 300 l/min. a 6 bar
• Produttività: in base alla dimensione del prodotto c.ca 20 pezzi al minuto per robot totale 40 pz/min

VERIPACK
www.veripack.com



TERMOFORMATRICE VKF70
Settore di applicazione
Alimentare
Descrizione e punti di forza
Le termoformatrici Veripak racchiudono 30 anni di know-how e ricerca tecnologica. L'uso dell'acciaio inox, le pennellature laterali rimovibili e il design in grado di utilizzare al meglio gli spazi consentono un'efficace e rapida sanificazione. L'interfaccia operatore è strutturata con pannelli di controllo facili da usare: è accessibile con password multilivello disponibili in versione touch screen. Molte le applicazioni disponibili per il settore carne e salumi: esecuzione per 'prosciutti a calo zero', esecuzione in 'positive form' per ottenere blister sagomati sulla forma del prodotto da confezionare, esecuzione per salumi affettati sia in vaschetta che utilizzando del 'cartene', esecuzione per il confezionamento di tagli anatomici di carni fresche ecc.
Specifiche tecniche
• i cambi rapidi in formatura e in saldatura permettono di ridurre l'intervento manuale e abbattere i tempi di cambio formato
• video assistenza e trasmissione agevolano l'assistenza a distanza e consentono di monitorare insieme all'utilizzatore i parametri di funzionamento, di rilevare eventuali disfunzioni portando risparmi sia di tempo di fermo-macchina sia di costi

TECNOSISTEM
www.tecnosistem.com

MACCHINE TERMOFORMATRICI PER CONFEZIONAMENTO SOTTOVUOTO E IN ATMOSFERA PROTETTIVA
Settore di applicazione
Alimentare
Descrizione e punti di forza
La sinergia tra esperti progettisti e ingegneri di ricerca e sviluppo ha permesso a Tecnosistem di sviluppare un'innovativa generazione di termoformatrici concepite espressamente per la termoformatura di materiali sostenibili e a base carta, garantendo una riduzione dell'impatto ambientale grazie all'utilizzo del 70% di plastica in meno. Questa rivoluzionaria soluzione di packaging è adatta alla conservazione in atmosfera modificata, sottovuoto e skin e garantisce gli altissimi livelli di barriera e protezione delle tradizionali confezioni in plastica.
Specifiche tecniche
La termoformatrice Paper Thermoform è sviluppata con particolare attenzione alle zone di formatura e di saldatura con soluzioni tecnologiche concepite ad-hoc che permettono di termoformare e saldare laminati con minore attitudine alla deformazione e agli stiramenti e con caratteristiche tecniche differenti dalla plastica. Soluzione versatile e adatta a diverse applicazioni come carne e salumi, prodotti lattiero-caseari e pesce.